

Il fatto

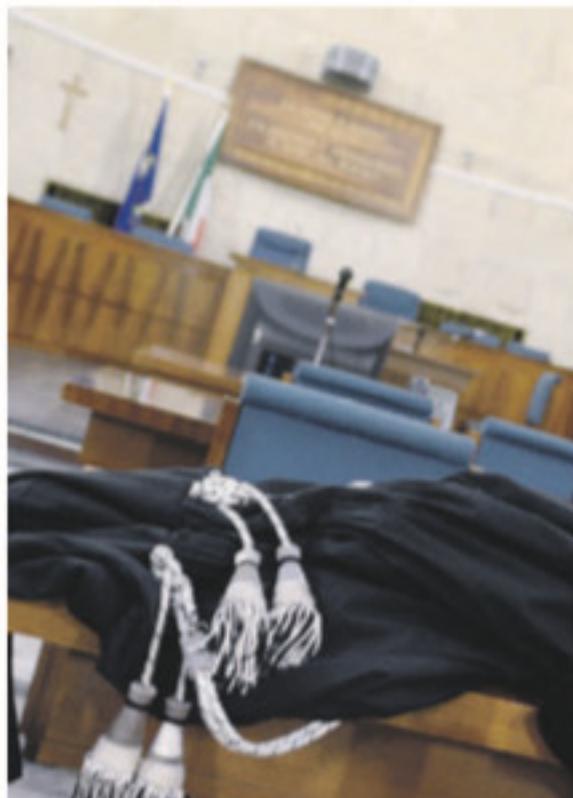
# Abusi a scuola, condanna ridotta

Riforma della sentenza da sei anni e tre mesi a tre anni per il bidello che aveva abusato di una studentessa  
I fatti avvenuti in una scuola del capoluogo, La rivelazione della vittima durante un percorso terapeutico

## GIUDIZIARIA

■ Condanna ridotta in Corte d'Appello a Roma per il bidello originario di Nettuno di 67 anni, C.B., queste le sue iniziali, accusato di violenza sessuale aggravata su una giovane studentessa all'epoca dei fatti minore che frequentava una scuola media del capoluogo pontino. Da sei anni emessi dal Collegio Penale di Latina, i giudici hanno riformato la sentenza e hanno condannato l'uomo alla pena di tre anni. L'imputato è difeso dagli avvocati Daniele Giordano e Matteo Restante. I fatti contestati erano avvenuti nel 2019 e la difesa, una volta lette le motivazioni, aveva impugnato il ricorso in Corte d'Appello. I magistrati romani hanno riconosciuto la prevalenza delle attenuanti generiche rispetto alle aggravanti.

L'uomo che svolgeva servizio nella scuola frequentata dalla minore, finì agli arresti domiciliari in seguito ad un'indagine



### I fatti

**contestati**  
● Le indagini erano state condotte dai Carabinieri della Compagnia di Latina e avevano portato all'arresto dell'uomo, finito ai domiciliari e poi rimesso in libertà dai giudici del Tribunale del Riesame di Roma. Ieri si è svolto il processo in Appello con la sentenza che è stata riformata

## I FATTI RISALGONO AL 2019 I CARABINIERI AVEVANO ARRESTATO UN BIDELLO ORIGINARIO DI NETTUNO

dei Carabinieri scattata dopo la denuncia dei genitori della vittima. Il caso era scoppiato quando la parte offesa si era confidata con una persona di fiducia durante un percorso terapeutico. Quando i genitori della ragazza avevano scoperto tutto, avevano presentato una denuncia chiedendo alla Procura l'esercizio dell'azione penale. Tutta la delicata indagine era stata condotta dai militari della Compagnia di Latina.

«Ha subito la violenza in un contesto protetto e l'autore del reato è un collaboratore scolastico che doveva rappresentare

una figura di cui la parte offesa doveva fidarsi», avevano scritto i magistrati nelle motivazioni della sentenza di primo grado. Era stato il Collegio Penale di Latina a condannare l'uomo al termine della camera di consiglio nel corso dell'udienza che si era svolta un anno fa: era il 26 aprile del 2024. I familiari della ragazza si erano costituiti parte civile e sono rappresentati dall'avvocato Francesco Manchisi. Secondo quanto è emerso l'imputato si era avvicinato alla ragazza in diverse occasioni e aveva palpeggiato la minore nelle parti intime. Gli investigatori avevano accertato anche un altro episodio: un giorno avrebbe tentato di baciarla. «Vieni qui bella che ti saluto» avrebbe detto l'imputato alla parte offesa. Inoltre la giovane aveva riferito che a causa del trauma subito non era riuscita più ad avere una relazione affettiva perché come aveva

## IL CASO ERA SCOPPIATO QUANDO LA PARTE OFFESA SI ERA CONFIDATA CON UNA PERSONA DI FIDUCIA POI LA DENUNCIA

spiegato lei era: «Piena di rabbia».

La Procura e il pubblico ministero Marco Giancristofaro titolare dell'inchiesta, avevano contestato l'aggravante della minore età. Il collaboratore scolastico era stato arrestato a scuola (un altro istituto rispetto a quello in cui erano avvenuti i fatti), e in un secondo momento il Tribunale del Riesame lo aveva rimesso in libertà.

Ieri a Roma si è svolto il processo di secondo grado con la riduzione della condanna. ● A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La decisione

# Spaccio all'Arlecchino, a giudizio davanti al gup

## GIUDIZIARIA

■ E' fissata per il 10 luglio davanti al giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Latina Laura Morselli l'udienza per quattro imputati accusati di spaccio di droga nella zona dei Palazzi Arlecchino. L'inchiesta è stata chiusa per Yuri e Mattia Spinelli e per Ernesto e Fausto Bevilacqua. Sono difesi dagli avvocati Marino, Nardecchia e Pri-setti.

Erano stati i Carabinieri della Compagnia di Latina impegnati in un servizio di controllo del territorio, ad arrestare lo scorso febbraio Ernesto e Fausto Bevilacqua nel corso di una operazione antidroga. I militari erano impegnati con personale in borghese del Nucleo Investigativo provinciale e della Sezione Operativa della Compagnia di La-

tina. In particolare gli investigatori avevano raccolto informazioni in merito ad una piazza di spaccio nella zona delle case «Arlecchino» tra via Guido Rossa e via Bachelet. Era stato durante un appostamento che avevano notato una Fiat Panda con due giovani a bordo, entrambi volti noti alle forze dell'ordine.

Sotto gli occhi dei Carabinieri era arrivato un giovane che aveva scambiato qualcosa con il passeggero della Panda. I militari avevano bloccato l'ultimo arrivato che era stato trovato in possesso di due dosi di crack.

I due ragazzi con l'utilitaria avevano mollato la vettura per scappare a piedi e in un secondo momento era scattato il controllo in casa dei due fratelli, residenti proprio in un appartamento di via Guido Rossa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA